

«Commissione d'inchiesta su Why not»

DI ALESSANDRO DA ROLD

■ «Andrebbe aperta una commissione d'inchiesta parlamentare sul fango che mi è piovuto addosso in questi anni». Clemente Mastella, ex ministro di Grazia e Giustizia, ritorna a parlare della vicenda Why Not, dopo che la procura di Salerno ha smontato il teorema De Magistris con tanto di legittimità nella revoca della consulenza a Gioacchino Genchi. «Il dramma è che sono finito in un circuito mediatico giudiziario dal quale ero completamente estraneo», spiega Mastella al *Riformista*, ricordando che «all'epoca presero il mio scalpito, ora stanno provando a prenderne degli altri», in riferimento alle ultime inchieste sul G8 della Madalena che stanno coinvolgendo il governo di centrodestra.

A quasi tre anni di distanza che giudizio dà alla vicenda Why Not?

Io un'idea me la sono fatta. È come avere il cancro, chi non lo vive sulla propria pelle non può saperlo.

Cioè?

Aspettiamo il termine dei procedimenti giudiziari. Proprio oggi (ieri ndr) il mio avvocato si è recato a Bari per depositare gli atti di querela in merito alla vicenda di Larino, che è partita prima di quando sono diventato ministro di Giustizia. Spero che da qui si possa iniziare a capire qualche cosa di più.

Insomma non pensa che sia stato il suo ruolo nel governo Prodi a farla finire nel tritacarne giudiziario.

C'è un accanimento spaventoso nei miei confronti che dura ormai da anni. Tutte quante le procure chiedono di me insistentemente.

Hanno messo a soqquadro i miei conti. Mi hanno collegato e mi collegano ai personaggi più disparati o imprenditori che non ho mai conosciuto. Credono che dove ci siano i soldi ci debba essere logicamente Mastella. S'immagini solo se avessero trovato qualcosa d'illegale: mi avrebbero messo in carcere e avrebbero buttato la chiave.

Pensa di essere stato fatto fuori politicamente?

Mi pare evidente, come è accaduto al mio stesso partito.

De Magistris al contrario di carriera politica ne ha fatta.

Finalmente il Csm ha fatto una proposta di legge affinché i magistrati non possano essere candidato nello stesso distretto dove operavano. De Magistris è stato candidato sia Catanzaro che a Napoli... È qualcosa di estraneo alla democrazia pensare che chi ti indaga poi si candida contro di te. Anzi: è la negazione della democrazia.

Dove sta il problema secondo lei?

Io rispetto l'autonomia dei magistrati, anche ideologica, ma il dramma è che in Italia non rispondono per gli errori che commettono. Intendiamoci, anche in buona coscienza un magistrato può commettere degli errori, ma chi è stato messo accusa ingiustamente non viene ripagato. In questo giorno abbiamo celebrato il povero Bui che era ministro come me e ha dovuto dimettersi. Chi lo ha ripagato successivamente?

Lei vorrebbe una riabilitazione?

Lasci stare. Non cerco riabilitazioni personali. Mi batterò, però, fino alla fine dei miei anni per riappropriarmi della

PARLA L'EX GUARDASIGILLI. «A me hanno rovinato la vita politica, mentre lui ha fatto carriera. Chi è ingiustamente vittima della legge non viene mai ripagato, come è capitato a Bui. Qualche magistrato mi ha espresso solidarietà».

mia dignità, nel rispetto della stessa magistratura con cui ho lavorato bene in due anni di governo.

Cosa chiede?

Bisogna sottolineare la schizofrenia del sistema e inizio a ritenere che ci sia un complotto contro di me. Per questo, andrebbe aperta una commissione d'inchiesta.

A Catanzaro ormai di dubbi su di lei non ce ne sono più.

Ma nessuno mi ha riabilitato. Qualcuno mi ha chiesto scusa per quello che è successo?

E su Genchi?

È una vicenda eclatante e nessuno si domanda perché abbia fatto intercettazioni su di me illegalmente. Mi ricordo ancora quando andava da Santoro e Travaglio citando solo le mie intercettazioni. Come mai?

In questi mesi ha ricevuto solidarietà dai suoi colleghi o dalla stessa magistratura?

Lei vede grandi reazioni? O inviati di spicco di grandi quotidiani che parlano di Genchi o si recano a Larino per capire cosa sia successo? Nessuno chiede e nessuno si domanda. Di Pietro mi dice di stare tranquillo, ma io tranquillo non voglio stare: voglio che sia fatta chiarezza. Ci vorrebbe un'autorità neutra che giudichi.

Non l'ha chiamata proprio nessuno?

Qualche magistrato mi ha espresso solidarietà, ma c'è sempre grande timidezza. Io non sono mai stato contro la magistratura, nemmeno quando ero semplice parlamentare: guardi cosa mi è successo.